HUMUS. La terra ci sfugge di mano

Come i viaggiatori e i grandi esploratori del Cinquecento e dei secoli successivi, ci sono sempre stati degli uomini spinti dal desiderio della conoscenza, della conquista di territori sconosciuti, e del possesso di una terra vergine. Abbandonando la loro patria, sono partiti alla ricerca di un mondo ignoto che prometteva il positivo e l'inatteso, pieno di speranza di una vita migliore. Ci sono numerose storie intriganti da raccontare, come quella di Francesco Geronazzo che si è fatto portare via dalle onde del destino, dall'emisfero nordico fino a quello australe. Lasciandosi alle spalle il mondo che gli è stato familiare, l'artista del Veneto aveva deciso di affrontare la difficile prova dell'iniziazione di un'esperienza coloniale. Le rare doti che Geronazzo portava in Australia, sono una fusione di conoscenza, curiosità, sensibilità, intelligenza e tanta buona volontà. Cosi è arrivato alle rive dell'Australia Occidentale e si è insediato nell'area di Margaret River. Da quel momento si è creato una nuova identità, aperta a varie ipotesi, una metamorfosi prospettando la riuscita oppure il fallimento e una nuova risurrezione. Alla fine Margaret River è diventato una parte centrale nella sua vita, nella sua arte, nelle sue pratiche creative e nella sua vita privata.

Da molti anni Geronazzo si occupa di morfologia vegetale, studiando l'infinita varietà delle forme esterne delle piante, i petali, le foglie. Grazie alla raccolta quasi scientifica delle specie botaniche e al suo straordinario talento di disegnare e incidere, l'artista ha creato un immenso inventario come base di futuri progetti in giardini botanici oppure acquatici. Il suo modo di sezionare delle piante disseccate e di realizzare delle incisioni su carta o su tela, su tessuto, con l'utilizzo di pigmenti, libera la botanica dalla patina dell'illustrazione tradizionale. La precisione del disegno, il suo gesto costante e irreversibile va mano in mano con tecniche sofisticate che adopera e con i materiali innovativi che utilizza. In un periodo di profonda crisi ecologica la comparsa delle piante nell'arte contemporanea è una chiamata di risveglio, un promemoria di ristabilire l'unione esistenziale tra il regno vegetale e l'uomo, per il bene della sua sopravvivenza. Con il passare degli anni Geronazzo si è dedicato ad un nuovo protagonista nella sua ricerca, al suolo, vuna matrice complessa composta da una parte minerale, da una percentuale variabile di materia organica inanimata, e da una grande biodiversità di esseri viventi che

popolano questo ambiente. La sua vitalità

microscopica viene compromessa con sostanze tossiche, le erbe spontanee vengono estirpate, la capacità di rigenerazione bloccata con i concimi chimici. Tra gli agenti nella lotta contro la crescente indifferenza ecologica spicca l'arte in tutte le sue forme. Anche se non può cambiare il mondo, essa rappresenta un potente catalizzatore per la comprensione e la divulgazione di temi scientifici inerenti all'ambiente. Nonostante le prospettive sconcertanti nei confronti del futuro del nostro pianeta, Geronazzo ha scelto un nuovo percorso dedicato al tema del suolo e alla sua relazione con le piante. Reduce di un'ampia mostra istituzionale dal titolo "Un Patto con la Terra" al Museo del Suolo di Pertosa in Campania nel 2024/25, l'artista ha compattato le sue ricerche di recente in un nuovo progetto espositivo che rivela il suo obiettivo principale.

Vincere la battaglia per le idee e per una coscienza responsabile collettiva, fare ripartire il mondo superando concetti pietrificati, scoprire delle strade nuove, è il suo vademecum teorico e pratico nell'ambito delle scienze della terra. Questo suo obiettivo si manifesta nella mostra "Humus", con il titolo preso in prestito dall'omonimo libro dello scrittore e filosofo francese *Gaspard Koenig*, come risultato delle sue recenti pratiche creative svolte nell'Australia Occidentale e in Italia. L'humus genera un paradigma semiotico che nutre variegati connotazioni, sfumature, significati. Con questa premessa la mostra dialoga con tempi e spazi diversi, con geografie lontane, elementi paesaggistici e vegetali, architettonici e urbani che sorgono su una superficie tessile con la patina del tempo. "Humus" rinchiude uno sostrato di fattori culturali e sociali, situazioni della vita e della mente, che hanno condizionato la genesi delle opere in mostra, oltre al complesso reale di sostanze organiche presenti nel suolo e al di là della trama del romanzo di *Gaspard Koenig* che mette al centro i lombrichi e la loro capacità di rigenerare il suolo. ramite l'incisione e un video che lo ritrae camminando, *Geronazzo* mette in primo piano il rapporto dialettico tra pensiero e azione, la tensione tra l'effimero e il permanente, tra il visibile e il nascosto del suolo. Dal lato teorico fare arte significa recarsi giorno dopo giorno in un laboratorio mentale, uscire dallo schermo, interrompere la

sceneggiatura dell'incisione abituale, applicando in continuazione modalità, citazioni, miglioramenti, ridimensionamenti, suggerimenti per nuove combinazioni. Dal lato pratico vediamo un artista in cammino, cercando il confronto costante con il paesaggio selvatico, territori, continenti, mondi sconosciuti. Le opere esposte allestite nello spazio CLAM testimoniano un nuovo capitolo nel lavoro di Geronazzo che non si

stanca mai di scoprire e di applicare delle tecniche nuove, come in questo caso la cucitura del tessuto. Le incisioni accompagnate da numerosi oggetti trovati e archiviati, calchi e disegni, sono distribuite in tre stanze che raccontano le tappe recenti della sua ricerca tra il 2024 e il 2025. La mostra si apre con una serie intitolata "Surroundings", realizzata con una tecnica di stampa a gomma, interventi tessili e monotipia, un ulteriore passo di eccellenza verso la perfezione. Due lavori video raccontano la relazione di Geronazzo con il suolo, un ritratto delle sue lunghe passeggiate nella campagna vicino a Margaret River e degli scarponi che esplorano il suolo per trasformarsi successivamente in impronte incise su carta. La mostra si completa con alcune incisioni calcografiche del progetto "Connecting with the Land" al Museo del Suolo di Pertosa. Nel suo insieme "Humus" è un progetto semiotico che riflette perfettamente i numerosi strati di conoscenza in settori diversi di un artista con una formazione progressiva e universale che, nella sua arte, promette ancora delle grandi sorprese. Il suo lavoro non rappresenta solo un impegno importante per recuperare l'incantesimo perduto del rapporto tra l'uomo e la natura, ma anche un contributo all'unione del patrimonio culturale di origini diversi.

Elisabeth Vermeer, ottobre 2025